Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 13 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 193

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Una ferrovia militare da Trieste a Monfalcone.

Togliamo dall'*Indipendente*:

L'altro giorno, presso la Luogotenenza è stata iniziata la trattazione ufficiosa preliminare per la revisione del tracciato della linea ferroviaria a trazione elettrica da Trieste a Monfalcone progettata dagli ingegneri Dompieri e Maglich.

E' noto che il comune nostro d'accordo con la Giunta provinciale di Gorizia avanzò il progetto per una strada litoranea, per la costruzione della quale si assicurò il concorso del Governo, delle Giunte di Trieste e Gorizia, del Municipio di Monfalcone, del principe Thurn-Taxis, quale maggiore interessato per il possesso di vasti terreni in quelle località e di altri possidenti.

Il progetto dei detti ingegneri non tiene in alcun conto il progetto del nostro Comune nè quello della nuova strada di Gretta, per la qual cosa vennero elevate obiezioni durante la seduta da parte dei rappresentanti del Comune incaricati di tutelarne gli interessi.

I delegati del Comune chiesero venissero fatte delle modificazioni al progetto e fecero protocollare la dichiarazione che il Comune tanto per la strada litoranea quanto per quella di Gretta aveva già ottenute le relative concessioni ministeriali.

La pertrattazione ufficiosa diede argomento ad altre osservazioni ed alla dichiarazione dei delegati della Camera di commercio i quali in massima si esprimono contrari all'eventualità che siano intralciati i progetti del Comune e fanno voti perchè sieno riservati tutti i possibili sacrifizi pecuniari da parte dei fondi pubblici erariali, provinciali e comunali, all'attuazione delle opere stradali prima accennate del Comune di Trieste, opere delle quali la Camera di commercio e d'industria riconosce l'incondizionato vantaggio commerciale ed alle quali accorda perciò la preferenza.

Questo, su per giù, l'esito della pertrattazione.

Il progetto di questi due ingegneri ci suggerisce però una osservazione.

A quale scopo si progetta la linea Trieste-Monfalcone con due binarii e la si allaccia quasi alla Transalpina? Un binario solo potrebbe provvedere al trasporto di 8000 persone al giorno, ciò che per Trieste Molfalcone è più che sufficiente anzi, francamente, sarebbe troppo. A quale scopo i due binarii?

Che sia una linea militare alla quale si prestano compiacentemente i due ingegneri?

Il trasporto degli emigranti italiani.

Brema, 12. — La notizia che la conferenza marittima riunita a Parigi venerdì e sabato della scorsa settimana sotto la presidenza del dott. Wiegand, direttore generale del «Norddeutscher Lloyd» si sarebbe chiusa perchè ciascuno dei 49 delegati avrebbe presentato una o parecchie proposte per regolare i trasporti italiani di passeggieri nell'America del Nord e che dovranno essere sottoposte ad un esame particolareggiato in una conferenza ulteriore, è completamente privata di fondamento.

Tutti i delegati, dopo una breve discussione, furono completamente d'accordo di offrire ai delegati italiano una base precisa, sulla quale i negozianti sulle linee italiane dovrebbero essere condotti. I delegati italiani credettero frattanto di non poter esaminare senz'altro le proposte che erano loro state fatte per questa causa ed i negoziati colle linee italiane furono rinviati ad epoca da determinarsi.

Contemporaneamente a questa conferenza, si è riunita a Parigi anche quella delle compagnie di navigazione per le tariffe del Nord, ed alla quale non parteciparono gli italiani. Essa ebbe corso soddisfacente ed esaurì tutte le questioni che erano all'ordine del giorno e si radunerà di nuovo il 25 corrente a Londra.

Le elezioni.
I deputati friulani

Roma 12. Il «Giornale d'Italia», nella solita rubrica delle elezioni, dice che il deputato Solimbergo è incerto se si presenterà alle prossime elezioni contro l'ex-deputato Girardini in Udine; nel caso del suo ritiro i moderati sosterranno Ignazio Renier

A Cividale, continua il «Giornale d'Italia», l'on. Morpurgo che gode di altissima stima non avrà molto probabilmente competitori. A Gemona il D'Aronco, architetto del Sultano a Costantinopoli, avrà per competitori l'on. Caratti e il comm. Ostermann.

Cronaca Provinciale

Il disservizio telefonico nella nostra Provincia

Non è la prima volta, purtroppo, che reclamiamo contro il disservizio telefonico offertoci dalle società concessionarie delle reti del Friuli. Abbiamo reclamato pubblicamente, privatamente, amichevolmente e inutilmente.

Le autorità che avrebbero l'obbligo di vigilare l'andamento di questo servizio non se ne occupano, le società felici di non essere importunate da chi di dovere, lasciano correre. E, con l'aiuto di Dio, — speriamo bene — andiamo avanti sempre peggio.

Quattro sono le linee intercomunali che abbiamo in Friuli: quella Carnica, quella di Pordenone, quella di Latisana e quella di Cividale. Funzionano una peggio dell'altra. La linea Carnica poi dà dei punti a tutte.

Da quando ha cominciato a funzionare la corrente elettrica da Vedronza a Gemona e da Vedronza a Udine, non c'è più verso di poter parlare con la Carnia. Il rullio assordante copre interamente la voce di chi si sgola invano a farsi comprendere. Quest'inconveniente l'abbiamo rilevato più volte; ma il direttore di quella linea telefonica — che deve intendersi di telefoni come noi di turco — non ha mai saputo trovare il modo di provvedere al guaio. E sono già mesi e mesi che piovono reclami e proteste. Ogni secondo giorno poi la centrale di Tolmezzo non risponde, ciò che dipende — com'è facile arguirlo — dalla costruzione insufficiente. I guasti si ripetono e per economia si fanno rattoppi su rattoppi.

Le altre linee non sono certo migliori di quella carnica. Quando si ha la disgrazia di dover telefonare con Spilimbergo, o con Pordenone, o con Latisana, o con San Vito, si sentono tutte le voci fuorchè quella che chiama direttamente. Succede una vera babilonia, una babilonia che non ha niente da invidiare a quella biblica.

E noi, per nostra solenne disgrazia, dobbiamo trovarci tutti i giorni in mezzo, e dobbiamo perdere delle ore intere per poter comprendere venti parole si o no, e incerte anche quelle. Lo sanno le signorine della centrale di Udine.

Vogliamo sperare che finalmente chi di dovere, vigili un po' intorno a questo disservizio pubblico e prenda, al caso, quelle misure necessarie a farlo cessare e ad offrire a chi paga un servizio più decente e più decoroso.

Cividale

— La questione dell'acquedotto.

Il «*Formiulii*» ultimo pubblicava:

«Una corrispondenza da Manzano, pubblicata dai giornali di Udine, scagiona il sindaco di Manzano dal sospetto ch'egli volesse soppiantare il comune di Cividale nella costituzione del consorzio per l'acquedotto della fonte Naclans, in seguito alla incerta concessione della Pojana asserendo e che nel suo agire non ebbe altra mira che l'interesse del suo comune e dei contermini.

Ora il conte di Brazzà ammette l'accordo col comune di Cividale nel caso che l'acqua della Naclans sia sufficente per tutti e così viene a verificarsi il voto da noi espresso nello scorso numero, per il ristabilimento dei buoni rapporti fra i comuni del distretto ed il capoluogo, unico mezzo per sortire presto e bene dalla civile ed importantissima impresa.

Siamo poi in grado di aggiungere che questi sentimenti il co. di Brazzà li espresse all'egregio cav. dott. Domenico Rubini, membro del Comitato per l'acquedotto della Poiana, offrendo in tale modo la massima delle garanzie della loro attendibilità.

Così il deplorevole malinteso, sorto in seno all'ultima adunanza dei sindaci interessati, resta chiarito ed ora speriamo che tutti d'accordo lavoreranno pel sollecito conseguimento delle comuni aspirazioni.»

Fin qui il Forumiulii.

Ora, noi domandiamo se, dopo le sorte ed ora appianate questioni, il Consorzio dei comuni, per l'acquedotto del Pojana, esiste o no; perchè, da quanto si vede, pare che i suoi membri stessi lo mettano in dubbio. Nel caso affermativo, a noi parrebbe che non fosse ancora giunta l'ora di obbandonare l'idea del grande acquedotto, pel quale fino a ieri si è dimostrato tanto entusiasmo; tanto più che un rifiuto esplicito per la concessione dell'acqua non è ancora pervenuto dal governo austriaco.

— Dall'acqua del Poiana a quella del Naclanz

12, (m.) — Da varie corrispondenze da Manzano e da Cividale comparse nei giornali «Patria del Friuli di Udine e Forumjuli di Cividale» si apprende come i Comuni del Distretto: Ipplis, Corno, Manzano, S. Giovanni e Buttrio, ebbero costituito un consorzio separato da Cividale per derivare un acquedotto dalla sorgente del *Naclanz* in quel di S. Pietro al Natisone chiedendo la concessione della Provincia. Così rimangono sciolti dal consorzio dell'acquedotto del *Pojana* consorzio del quale resterebbero a far parte i Comuni di Cividale, Pradamano e Pavia di Udine.

I membri di Cividale che fanno parte della Commissiane di quest'ultimo Consorzio si lagnarono del procedere scorretto dei cinque Comuni staccati e lo fecero comprendere ai Sindaci intervenuti alla seduta che si tenne nell'Ufficio Municipale di quésta Città il 1.o corr.e Ma pare, come dice il «Forumjuli», che vuolsi sia tolta quella scorrettezza in seguito ad una intervista intercorsa fra il Co. Brazzà, Sindaco di Manzano ed il Cav. D.r Domenico Rubini, membro della accennata Commissione si dà assicurazione che verrà accettato nel nuovo consorzio preindicato anche il nostro Comune, *qualora vi sia acqua sufficiente per tutti.*!!

Ma pare che la Giunta Municipale nostra sia intervenuta nella facenda e che voglia convocare il Consiglio Comunale allo scopo, di ottenere l'approvazione a chiedere l'acqua del Naclanz per proprio conto.

In quanto poi alla concessione dell'acqua del Pojana da parte dell'Austria è una cosa di là da venire, quantunque per Cividale si adoprino Baroni e Deputati del Friuli Orientale nell'interessenza comune dell'acquedotto del Pojana stesso.

Nell'eventuale concessione di ambedue le sorgenti, Cividale per le sue necessità potrebbe usufruire di tutte due.

— Continuano le pioggie benefiche.

12. — Stamattina siamo stati svegliati da un temporale seguito da pioggia assai propizia.

Con questo acquazzone ogni raccolto è al sicuro dalla siccità.

Anche l'uva, che fin ora è rimasta incolume dall'opera distruggitrice delle malattie qui comparse, non ha più da temere perchè la loro diffusione pare ormai arrestarsi e i nostri contadini faranno più vino dall'anno scorso.

Chi penserà a smaltirlo?

Dopo la pioggia di stamane soffia un vento gagliardo che dà l'illusione di trovarsi almeno ai primordi dell'inverno!

— Cose scolastiche.

Per effetto della protrazione dell'obbligo scolastico fino al 12.o anno, le nostre scuole elementari ed in ispecie le classi IV., V. e VI., si renderanno sempre più affollate, in modo da dover determinare una nuova sistemazione di esse, sia per una più equa ripartizione degli scolari, sia per rendere la «Scuola Popolare» (V. e VI.) accessibile anche ai giovinetti che già si sono avviati ad un mestiere.

Intanto a noi pare che, per ragioni di pedagogia e di umanità, fin dal principio del nuovo anno scol., l'Amministrazione comunale dovrebbe provvedere alla divisione della classe IV in due sezioni, perchè il numero degli alunni che la frequenteranno sarà certamente esuberante.

Bagnaria Arsa

— Larresto d'un presunto incendiario.

Certo Tonini Adolfo già negoziante di Strassoldo, ma nativo di qui, venne dai gendarmi austriaci arrestato, quale sospetto autore di incendio volontario.

Una sua casa di recente acquistata, incendiossi domenica, e sarebbe questo il terzo fuoco che in breve lasso di tempo, patì il Tonini.

S. Daniele.

— La grandine.

12. Il temporale di stamattina si sbizzarì sul nostro paese con uno spesseggiar di folgori, seguito da un forte acquazzone.

Ma subito fuori dei confini del Comune, verso mezzodì, la grandine, grossa e fitta, portata da un vento gagliardo, danneggiò seriamente le messi, specialmente le viti, a Rodeano, Pozzalis e Coseano. Quelle campagne, che erano una splendida promessa, sono ora devastate e tristi.

La statua di Leonardo Bistolfi per la tomba di Giovanni Segantini.

Il 28 settembre 1899 moriva sullo Schafberg, nell'Engadina, Giovanni Segantini, l'insuperabile pittore della montagna, e il 13 ottobre dello stesso anno il *Corriere della Sera* accoglieva una lettera di Ugo Oietti al suo direttore che diceva:

«In questi giorni di lutto atroce per la miglior arte italiana, mentre ancora pesa su tutti noi che l'abbiamo amato, ammirato, esaltato, un incubo di tenebre, quasi a mezza via ci si fosse spento un sole nella mente e nel cuore, prima che la fatale ingratitudine italiana sommerga anche queste memorie ribelli alla morte lascia che nel nostro giornale si apra subito una sottoscrizione per un monumento a Giovanni Segantini nel piccolo cimitero di Maloia, fra i monti che egli amò fino a morirne».

La sottoscrizione fu subito iniziata ed allo scopo di dare miglior impulso di vita al progetto, il 21 novembre dello stesso anno veniva costituito tra i sottoscrittori un Comitato sotto la Presidenza del conte ing. Archimede Martini.

Anche, di quei giorni, s'inaugurava nel Palazzo della *Permanente*, sotto la direzione di Alberto Grubicy, l'esposizione Segantini, e l'introito sarebbe tutto andato a beneficio dei monumenti che si sarebbero inalzati al sommo pittore in Arco ed al *Maloia*.

S'era costituito il Comitato ma si doveva pensare alla scelta dello scultore. Era nota, e lo è, a tutti la calda, fraterna amicizia che legava il cuore del grande morto e quello di Leonardo Bistolfi, per una certa comunanza d'ideali, per una certa analogia artistica, per quello spirito secreto, sfuggente all'analisi che avvicina i grandi genii: nessuno certo più del Bistolfi avrebbe potuto far vivere nel marmo la bianca inafferabile idea che cantava e risplendeva sovrumanamente nel cervello e sulle tele dell'immortale. A Bistolfi dunque si rivolse il Comitato e non invanamente, chè l'invito fu accolto con gioia e generosità di vero amico: egli non avrebbe fatto un prezzo; avrebbe accettato quel poco che si sarebbe potuto raccogliere; e mantenne la parola.

L'esecuzione del lavoro andò per le lunghe: i capolavori non s'improvvisano come gli uomini di neve! Pure, dopo 6 anni, chi avesse avuto la fortuna di visitare lo studio del Bistolfi a Torino, come l'ebbe Ottone Brentari che pubblica sul nostro argomento un lungo e bellissimo articolo nell'*Italia Bella, Revue des etrangers*, avrebbe potuto vedere fra le bianche creature dello scultore il bozzetto della statua ormai famosa in tutto il mondo. Una donna nuda uscente e non ancora del tutto uscita dal masso che con l'occhio intento al lontano immenso orizzonte si alza verso il cielo: è una figura simbolica rappresentante la montagna che si trasforma in bellezza, l'ideale che prende forma e s'incorpora, è la immacolata vergine delle rocce, la dea dell'alpinismo, la voluttà purissima che tenta la salita delle alte cime, è la sintesi dell'arte Segantiniana.

Ma torniamo al Comitato, che a forza di sottoscrizioni, di esposizioni, di conferenze era riuscito a raccogliere la somma... irrisoria di lire 5000; una vera miseria!

E' fatale che accada così quando si tratti di onoranze ad un morto: chi è il dabben uomo che vorrà dare il suo obolo, se non c'è almeno la speranza di poter far rabbia a qualche vivo? Per i monumenti — protesta, per i monumenti — dimostrazione, per i monumenti — dispetto, i denari piovono; ma per i monumenti del Verdi a Milano e del Carducci a Bologna e per il monumento a Dante in Roma...

Il Bisdolfi che aveva speso oltre 7000 lire per semplici spese accettò la piccola somma raccolta, e cedette il monumento; ma chi avrebbe pensato alle spese di trasporto e di collocamento nel piccolo cimitero di Maloia?

Alberto Grubicy, che pur tanto aveva contribuito a mettere assieme quelle povere 5000 lire si offrì nobilmente di trasportarla a sue spese al Maloia, quando il Comito avesse rimandato la collocazione all'anno venturo e permettesse a lui di esporre la statua alla *Permanente*. Il patto fu accettato e la statua con le opere del Segantini e del Previati inaugurava il Padiglione Grubicy.

Racconta Ottone Brentari di avere in quell'occasione rivisto il Bistolfi col suo chiaro sorriso incorniciato dalla barbetta nera, col suo palamidone più grande del naturale e con la testa sepolta sotto il caratteristico cappelluccio a cencio. Lo scultore stava contemplando estatico la sua creatura, la donna della sua mente, della mente del Segantini e di avergli chiesto se la statua avrebbe dovuto andare proprio lassù. A cui il Bistolfi: Senza dubbio! *Io la ho pensata, io la ho scolpita per quel posto; ed ardo dal desiderio di vederla lassù.*

Chiusa l'Esposizione, il conte Martini insistette col Grubicy per l'esecuzione integrale del contratto; ma essendo la stagione troppo avanzata, si rimandò ogni cosa al maggio del 1907. Intanto il Grubicy aveva fatto all'assessore avv. Bassano Gabba la seguente proposta: Il Municipio mi da il permesso di conservare per 10 anni il mio padiglione al parco; passati i 10 anni il padiglione sarà abbattuto e la statua resterà di proprietà del Municipio.

La proposta sollevò molte discussioni sulle quali portò molta luce una lettera del Segretario del Comitato, Ottone Brentari, la quale fu pubblicata sul *Corriere della Sera* del 5 gennaio 1907. In essa egli concludeva che la statua del Bistolfi fatta per il Maloia, deve andare al Maloia: Milano ne avrà una riproduzione, e apriva all'uopo una sottoscrizione che fu un fiasco piramidale. Il Brentari non ebbe altro che il piacere di ricevere in quei giorni una gran quantità di lettere ed una dallo stesso Bistolfi che non possiamo non riportare.

Caro Brentari,

Io sono profondamente grato a Voi, amico mio, per il generoso favore con cui iniziaste e sosteneste il proposito, per me così nobilmente lusinghiero, di riprodurre per Milano la mia statua a Segantini.

Nessun omaggio alla mia vita di lavoro, potrebbe esser più caro e più prezioso al mio spirito e al mio cuore. «Ma voi avete perfettamente ragione». L'opera, ora rinchiusa nel padiglione Grubicy, appartiene al Comitato «ed io l'ho», raccogliendo e interpretando il suo voto, «dedicata e composta per la solitaria «tomba dell'Amico, dove desidero ancora, «con tutta la forza della mia volontà, «che essa abbia a sorgere», se il pregiudizio formale a cui voi accennate, non tenterrà di spogliare la mia statua, ignuda, della virginità di pensiero di cui io, liberamente, ma con religioso e reverente sentimento d'amore, ho tentato di rivestirla.

. . . .

Stringo a Voi e agli amici con riconoscenza le mani.

Il vostro
Leonardo Bistolfi.

Il 7 gennaio, due giorni dopo la pubblicazione della lettera del Brentari sul «Corriere della sera», moriva Archimede Martini, presidente del Comitato che d'allora non si riunì mai più.

E qui cediamo la parola al segretario Ottone Brentari:

Lo scorso giugno ebbi l'onore d'una visita del signor Alberto Grubicy.

Egli mi presentò una lettera scritta e firmata da un membro del Comitato e firmata da un altro; lettera con cui si cedeva la statua al Sindacato di Saint-Moritz.

Mi si chiese la mia firma; ma io credetti di non poterla dare, anzi di dover non darla; prima di tutto per mie ragioni personali; e poi per le ragioni che saltano agli occhi di tutti. — E questa lettera sarebbe la *regolare cessione.*

La statua è già a Saint-Moritz, e non c'è più barba d'uomo che la tolga di là e la faccia mettere al suo posto; una mia opposizione a nulla servirebbe; una causa sarebbe lunga, e non so chi vorrebbe farla; pure mi permetto di chiedere:

«Per fare la *regolare cessione*, furono interpellati i sottoscrittori? Fu almeno convocato una sola volta il Comitato? Furono almeno interpellati tutti i membri del Comitato, vivi e non dimissionari?»

Io capisco che a Saint-Moritz la statua può fruttare più che al Maloja; io capisco che è più facile vendere acque forti e fotografie presso gli alberghi che nei cimiteri; io sono lietissimo delle nuove onoranze che si rendono al grande pittore italiano; ma mi permetto anche di domandare:

«Chi si è arrogato il *diritto* di donare la statua al sindacato di Saint-Moritz si ricorda anche del *dovere* di porre il ricordo sulla tomba del Segantini al Maloja, ricordo per il quale furono raccolti i danari offerti dai sottoscrittori?...»

Attendo la risposta, e più ancora attendo di vedere un degno ricordo sulla tomba di Giovanni Segantini nel cimitero del Maloja.

Alastor.

Esperimenti di telefono senza signorine.

Il Ministero delle Poste sta per iniziare gli esperimenti di un nuovo sistema di comunicazioni telefoniche, analogo a quello che è già in vigore in parecchie città americane. Il sistema, che è dovuto appunto a due inventori americani, ha il merito principale di permettere agli abbonati di mettersi direttamente in comunicazione tra di loro, senza dipendere dall'ufficio centrale: con tale sistema sono rese inutili le telefoniste.

E' la donna volubile?

Da millenni — dice Wellenheim nell'ultimo numero dell'*Ost Und West* — si è attribuito alla donna come caratterre fondamentale la volubilità, e all'uomo la costanza. Il gentil sesso fu riguardato come dotato di carattere mobile, leggiero, irreflessivo. Viceversa all'uomo furono riconosciute, come doti precipue, la pertinacia, la costanza, ecc.

Wellenheim è un po' scettico al riguardo, e crede che si sia stati un po' troppo corrivi e frettolosi in questa classificazione, la quale, bene inteso, è stata fatta dall'uomo che «avendo tutto l'interesse per conservare il suo predominio sulla donna» doveva, per procedimento logico, attribuire a sè tutte le più elette doti di carattere e di mente, e negarle alla donna, oppure degnarsi di ammettere che essa le possiede in grado molto limitato».

A dimostrare che la pretesa volubilità della donna sia un concetto tradizionale, che non regge ad un analisi severa, basterebbe — afferma Wellenheim — tener presente ciò che uno dei più fieri nemici della donna, il grande misogino di Francoforte, ha scritto nella sua *Metafistica dell'amore*, cioè che «in amore l'uomo è, per sua stessa natura, *portato all'incostanza e la donna alla fedeltà*. L'amore dell'uomo diminuisce in modo sensibilissimo con la soddisfazione; l'amore della donna, invece, cresce dal momento in cui si è data». Onde Schopenhauer conchiuse affermando che «*la fedeltà nel matrimonio è artificiale nell'uomo, naturale nella donna*»

Inoltre: si può asserire — prosegue Wellenheim — che sia volubile un essere, al quale la natura ha affidato la missione sublime, la maternità, con tutte le infinite cure che vi si collegano? Quale donna al mondo non accetta, con la più nobile abnegazione, tutte le cure, tutti i sagrifizi, inerenti allo allevamento ed all'educazione della prole?

E nel governo dell'azienda domestica, quanta costanza ed abnegazione spiega la donna! A quanti sagrifizi essa va incontro, sovente molto più dell'uomo, per il bene della famiglia? Che si istituisca un confronto — dice Wellenheim — fra il tenore di vita che, sopratutto nel nord d'Europa, conducono centinaia di migliaia di operai e le loro mogli, e balzerà limpido e preciso un fatto, che è stato rilevato da una plejade di scrittori, cioè che la donna non lavora meno dell'uomo per condurre innanzi il carro della famiglia, spesso senza partecipare, neppure in minima parte, ai godimenti che prende l'uomo, il quale non infrequentemente suole sentenziare in tono alto, che «è lui che lavora, per portare innanzi la famiglia». Del lavoro, non meno necessario, non meno intelligente e faticoso della donna, egli non tien conto, o lo reputa una quantità trascurabile.

Wellenheim conchiude che sarebbe ormai tempo di «dare il bando a certi vieti concetti, che a stento si reggono sui trampoli della tradizionalità. Se si istituisce una proporzione percentuale fra la costanza e la tenacia di carattere dei due sessi, resterebbe ancora, come una sentenza inconcussa ed intangibile, quella che battezza la donna come la volubilità fatta persona?

La fine del Ballo.

Lo si discute in relazioni e ordini del giorno a Berlino; ma in Francia e altrove si lamenta la sua decadenza, e se ne preconizza la fine. Non si balla più, e quel po' che si balla, lo si fa sempre peggio, con minor convinzione, con minor slancio ed anche minor eleganza. Anche lo spettacolo coreografico, delizia dei nostri nonni, sta passando di moda, e perdendo il suo interesse.

I giovani non gli accordano oramai che una attenzione mediocre. Hanno altri modi di impiegare il tempo, altre distrazioni. Il buon ballerino, — ha detto la signorina Lobstein a un redattore del *Gaulois* — non esiste più che allo stato di ricordo: le vecchie danze piene di grazia e di abbandono sono trascurate.

Il bisogno di novità e la pratica sempre maggiore degli *sports* all'aria aperta fanno trovare insipidi i piaceri delle *polke* e dei *waltzer*. Anche un professore di ballo parigino ha dichiarato con tristezza che la sua professione attraversa una gravissima crisi. — «Ah! il *boston* ha detronizzato le danze classiche, e il ballerino che un tempo studiava sei mesi di seguito per essere perfetto, oggi se la sbriga in quattro settimane! Non si balla, più si cammina, ci si contorce, si fanno esercizi da *clown*!».

A Udine però non è così.

S. Vito al Tagl.

— Il raccolto delle bietole.

Il raccolto delle barbabietole, quest'anno è soddisfacentissimo, sia per la sua abbondanza sia per il suo sviluppo e nutrimento.

Gli operai al suono della Sirena, mattina e sera s'avviano al lavoro.

La coltivazione delle bietole, ora si è molto estesa non solo nel nostro Friuli, ma anche in molte altra Provincie del Veneto, ed ogni giorno alla nostra Stazione Ferroviaria, arriva una considerevole quantità di vagoni carichi di detta produzione.

Quest'anno la lavorazione venne antecipata di una quindicina di giorni, e si protrarrà certamente oltre a Settembre.

Spilimbergo

— Per la salute pubblica.

E' deplorevole che qui si permetta, di pien giorno, la vuotatura dei cessi pubblici con botti tutt'altro che *inodore*. Confidiamo che si provveda al più presto affinchè tal lavoro si faccia a ora prescritta e che lo sconcio non si ripeta a tutela della salute pubblica.

Fagagna

— Sponsali.

Ieri si giurarono fede di sposi Pagnutti Ernesto di qui e la vostra gentil concittadina Sabina Ciardi.

Dopo le cerimonie religiosa e civile, gli sposi, unitamente a molti parenti ed amici, sedettero ad un sontuoso banchetto.

Tutto procedette con la massima soddisfazione generale; e non era da dubitarne tenendo la direzione l'infaticabile Romolo Scarpa.

Le ore passarono lietissime; e gli auguri fioccarono continui all'indirizzo della novella coppia coniugale.

Non mancarono per certo le composizioni d'occasione.

Notiamo dei bellissimi versi augurali, indirizzati alla Sposa e detti con molto sentimento dalla signorina Gioconda Ariello; ed altri dialettali acclamati con molto brio dal sig. Gigi Mirinig di Fagagna ed al quale era pure affidato i difficile compito della nota allegra, riescendovi perfettamente.

Agli sposi, oggi in viaggio di nozze, auguri e felicitazioni.

Sesto al Reghena.

— Polemiche locali.

Ci scrivono da Braida Curti Loro, 12.

Nella mia ultima corrispondenza del 23 luglio io dichiaravo di non aver tempo da perdere in polemiche ma quella gioia dell'anonimo *Censore* di Sesto mi obbliga a tornare in lizza.

Badiamo ai fatti! Nella seduta di sabato 8 corr. presenti 13 consiglieri su 18, si precedette in mezzo a viva discussione alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno; qualche numero però, le proposta di concorrere per il restauro dell'atrio della chiesa, fu rimandato ad altra seduta. Fu proprio durante la trattazione di questo oggetto che sorse il giovane consigliere Domenico Perissutti regente l'Ufficio di Posta, a dichiarare che non sarebbe più intervenuto al Consiglio, se fossero ancora portati in discussione l'atrio, il Campanile di Bagnaria etc.

E allora il vecchio Consigliere Loro che non sempre è del parere del giovane Perissutti gli soggiunse: Ebbene, se lei non interverrà vi sarà un consigliere di meno; e le cose procederanno egualmente.

E la franchezza, e indipendenza, del vecchio Loro diede sui nervi al giovane collega così da esclamare: Ma Lei, sig. Loro ha idee vecchie d'altri tempi, oggi le cose sono cambiate...

E nel mentre il vecchio e maturo amministratore stava per rispondere al Perissutti, essere egli vecchio d'età, ma moderno e giovane di idee e di fatti, il Presidente suonò il campanello, ed il disgustoso incidente non ebbe più seguito...

E di questo l'anonimo, doveva parlare nel suo resoconto..

Il mio caro *Censore* che si diverte con la sua ordinaria prosa a mettere bastoni nelle ruote della nostra vita amministrativa farebbe meglio a pensare un poco anche ai casi suoi e ad imparare che i voti si contano e non si pesano.

Gemona.

— Esposizione di lavori femminili.

12. (C). Nelle nostre scuole femminili domenica 16 corr. si terrà la solita esposizione dei lavori compiuti dalle alunne di IV e V Elementari durante il corrente anno scolastico.

Da quanto mi consta molti saranno i lavori esposti ed ottimamente eseguiti.

Pordenone

— Salone Coiazzi.

12. — Con la brillante commedia «Un bambino disperso» il Direttore della compagnia Napoletana sig. Alfredo Melidoni, diede ieri sera la sua serata d'onore.

Il pubblico, assai numeroso, applaudì ripetute volte il bravo attore, che in fine dello spettacolo venne regalato d'una splendida e completa bottoniera d'oro da camicia.

Domani a sera invece, giovedì, avremo la serata d'onore della distinta signorina Gemma Gallo con la commedia «Sciosciammocca Nobile Spagnolo».

Sabato a sera la simpatica compagnia darà l'ultima recita con «Il cuore di Sciosciammocca» e si recherà quindi a Padova.

— La morte d'un parroco.

Dopo lunga malattia, cessava questa mattina di vivere Don Gio. Bat. Zille.

Il sacerdote aveva 73 anni e da oltre 40 anni era parroco della nostra Chiesa, di S. Giorgio. Lascia largo rimpianto.

Tolmezzo.

— Il generale Ponza di S. Martino.

(*Nostro telegramma.*)

13. Reduce dalla vallata di S. Pietro, è giunto qui stamane il generale Ponza di S. Martino, accompagnato dal suo Stato maggiore. Il generale visitò la caserma del Battaglione Alpini di Tolmezzo, ieri rientrato, dopo il periodo delle escursioni.

Ancora degli alpini arrestati in Austria.

12. Dei cinque soldati alpini arrestati l'altro giorno dai gendarmi austriaci, non si sa per qual motivo, non si ha ancora alcuna notizia e qui si ignora persino chi sieno. Fra le autorità italiane ed austriache si sono scambiati numerosi telegrammi per avere notizie ed informazioni nuove.

La «Tagespost» di Graz ha da Klagenfurt che a quel tribunale provinciale furono consegnati dalla gendarmeria cinque soldati italiani che erano stati sorpresi in un osteria di Volaga, nel Hochthal. Essi dissero di essere disertati singolarmente da una piccola guarnigione della Carnia, perchè il servizio era loro insopportabile. Avevano lasciato le armi nella guarnigione. Gli arrestati indossavano l'uniforme degli alpini. Per ora — dice il telegramma da Klagenfurt — non si può dire se si tratti veramente di disertori o di spie.

* *

A proposito delle notizie offerte sopra, riceviamo:

« La notizia data dal vostro giornale circa diserzioni o sconfinamenti di alpini in Carnia, mi richiama alla mente quanto ebbi occasione di udire qualche giorno fa — da persona *autorevole* della Carnia. E cioè che in questi ultimi tempi si verificarono purtroppo diserzioni in Austria nelle compagnie alpine di stanza ora in Carnia. L'autorevole informatore accennava ad alpini provenienti dal Piemonte come disertori.

Rendo pubblica la notizia a mezzo della *Patria* — senza poter garantire personalmente l'esattezza dell'increscioso fatto — affinchè, se è inesistente, venga autorevolmente smentita, poichè non si diffondano notizie insussistenti e dolorose.

Se invece fosse vera, si studi il modo di por freno a diserzioni simili, col diminuire ad es. le fatiche, con raddoppiare le cure verso i soldati ecc. Se il fatto esiste, meglio conoscere e intera la verità.

Il capitano Bolm.

Anche il capitano austriaco Bolm Rodolfo trovasi tuttora nella caserma dei R. R. Carabinieri qui in Tolmezzo non essendosi peranco nulla deciso sul di lui conto.

E' strano che nulla si possa sapere ancora di questo arrestato. Le autorità di qui hanno telegrafato e sollecitato il commissario e la Tenenza dei Carabinieri di Tolmezzo per aver notizie dettagliate, allo scopo d'informare il Ministero.

Oggi l'Autorità Prefettizia ha sollecitato con altro telegramma informazioni da Tolmezzo (N. d. R.)

— Pel grande convegno ciclistico di domenica.

Constatiamo con vivo piacere l'arrivo di nuove adesioni pel convegno ciclistico che avrà luogo il 16 corr.

Fra le altre pervennero quelle del Club Sportivo «Sempre Avanti» e del «Club ciclistico» di Trieste, del Veloce Club Alpino di Belluno, della Sezione «Routier» di Venezia, del Club ciclistico di Pirano, (Istria) di Cordovado, Gemona, Artegna, Conegliano, Pordenone, Resiutta, Treviso e varie altre ancora.

— Il ritorno degli alpini.

Nel pomeriggio d'oggi giunse di ritorno dalle escursioni fatte per la Carnia il battaglione Tolmezzo. Si fermerà qui circa due giorni e ripartirà poi per il Canal del Ferro per le manovre.

Il ricorso di un segretario respinto.

Telegrafano da Roma che la V. sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del segretario comunale di Enemonzo, Pietro De Colle, per l'annullamento del decreto del prefetto di Udine del 26 ottobre 1907 con cui esso segretario veniva sospeso per un mese dalle funzioni e dallo stipendio.

Da Portogruaro.

— I nostri ciclisti a Tolmezzo.

Sabato sera della ventura settimana una squadra del nostro Club Ciclistico, partirà per Tolmezzo, dove parteciperà a quel convegno.

Ancora intorno al suicidio del cancelliere Turchetto di Latisana.

Padova, li 12 agosto 1908.

Gentilissimo Sig. Direttore,

So d'abusare ormai della Sua bontà, ma La prego vivamente di riprodurre quest'ultima mia, esigendolo il mio buon nome.

Mi viene riferito, che un giornale di Udine, che qui non trovo, e che non so poi di che giorno, in una corrispondenza da Latisana, accennando a gravi irregolarità scoperte nella gestione del cancelliere Turchetto, dopo il di lui suicidio, esprime meraviglie per quant'io nella più perfetta buona fede, pubblicai in suo favore.

Io non so assolutamente di cosa poss'essersi egli reso colpevole, e se *fatti* esistono, sono il primo a deplorarli.

Questo so per altro, ed osservo a quel qualsiasi corrispondente, senza tema d'esser smentito:

1) Che il Turchetto fu 9 anni cancelliere a Latisana godendo *sempre* la generale fiducia ed estimazione, quella compresa dei vari Pretori che si sono succeduti, e dell'avv. Cracchi di Palmanova che tenne più volte, ed a lungo, la supplenza: tanto è ciò vero che la tragica sua fine produsse a Latisana un vivo ed universale cordoglio, ed i giornali di Udine e Venezia, che tengo, ne tesserono gli elogi i più lusinghieri, quale cittadino e quale funzionario.

2) Ch'io mai e poi mai, ebbi ad accorgermi e meno sospettai, che egli, commettesse cose men chè corrette, giacchè in tal caso avrei io pure conosciuto il mio dovere. Non ebbi tampoco mai reclami *di sorta alcuna*, nè da parti nè d'avvocati e procuratori esercenti, che vidi accordargli la massima fiducia.

Che se poi ad onta di tutto questo la mia buonafede, e quella di tanti altri, dovessero esser state sciaguratamente sorprese e tradite, locchè spero ancora non sia, domando come si possano esternare meraviglie, s'io credendolo, ripeto come tutti, un vero e degno galantuomo deplorai la tragica morte, ed elogiai la sua memoria? Mi sembrò un dovere, ma pur troppo capisco sebbene avvanzato in età ed esperienza, che non si sa ormai più in chi confidare e fidarsi.

Ringraziandola e chiedendole scusa, mi raffermo con la maggiore stima ed osservanza

Dev.mo obb.mo suo

avv. Adone Venturini.

Dal Friuli Orientale

Due disertori italiani.

GRADISCA, 12. — Si presentarono alla Gendarmeria di Medea due giovani che vestivano l'uniforme della fanteria italiana.

Accompagnati al locale Capitanato distrettuale si qualificarono l'uno per Defeo Francesco, nato nel 1881 ad Andria prov. di Bari e l'altro per Marcello Vito nato nel 1884 a Smirne in Turchia, suddito italiano.

Dichiararono di essere disertati dall'80.o regg. fanteria di stanza a Palmanova.

In attesa di schiarimenti sul loro essere furono trattenuti.

Corriere Giudiziario.

Pretura del II. Mandamento.

Vice Pretore Baldissera P. M. Minardi.

Piccoli furti.

Coccolo Gio. Batta detto Maria di Feletto Umberto per furto di legna in danno di Braidotti Giuseppe, è condannato 3 giorni di reclusione coi beneficio del perdono.

*

Bellaminutti Anna di Angelo di anni 35 e Malisani Maria fu Giacomo d'anni 47 di Basaldalla; per furto di legna sono condannate la prima a 3 giorni di reclusione, perdonati; la seconda a 8 giorni.

Mentre l'ex Guardia Campestre Venturini se ne va, la Malisani lo raggiunge nell'Atrio e gli scaraventa un pugno sulla faccia accompagnato dalle relative ingiurie.

Ostesse in contravvenzione.

Micelli Venier Margherita fu Luigi di anni 47 di Orgnano (Campoformido) la sera del 28 Giugno protrasse la chiusura dell'esercizio, oltre la prescritta licenza.

Fu assolta per non provata reità.

*

Modotti Anna fu Gaetano maritata Dell'Angelo d'anni 40 di Pasian Schiavonesco invece è condannata a lire 10 di ammenda colla legge del perdono per 6 mesi.

Gerometta in contravvenzione.

Gerometta Costantino di anni 21 di Clauzetto il giorno 12 Giugno mentre un treno ferroviario era in marcia aprì lo sportello di un vagone onde salirvi sopra, ma fu trattenuto.

Il Pretore dichiara non luogo a procedere e Gerometta ridendo riparte pel paese degli spiritati.

Contravventori alla caccia.

Foschiani Ermenegildo di anni 36 e Petrizzo Pietro fu Pietro di anni 15 di Adegliacco il 16 Giugno furono colti mentre cacciavano le quaglie con la rete.

I ragazzi dicono di no e la guardia campestre dice di sì. Ma il Pretore li mandò assolti per non provata reità.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 agosto 1908.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.92
Londra (sterling)	25.12
Germania (marchi)	123.22
Austria (corone)	107.95
Pietroburgo (rubli)	263.35
Rumania (lei)	97.40
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.83

Cronaca Cittadina

Nelle scuole elementari della Provincia

Posti coperti e posti scoperti.

Ogni anno dobbiamo lamentare nella nostra Provincia una ventina di scuole prive d'insegnanti, alcune delle quali devono rimaner chiuse o affidate a ragazze, o donne, prive di diploma, non basta, ma anche di qualsiasi pratica d'insegnamento.

E quest'anno le cose non mutano. Nel circondario di Gemona su 59 posti vacanti, 35 soli furono coperti da insegnanti concorrenti, 24 rimangono scoperti; nel circondario di Pordenone su 40 furono coperti 27 e 17 rimangono scoperti! nel circondario di Cividale su 40 vacanti ne restano scoperti 6, in quello di Udine su 44 rimangono 3.

Bisogna poi considerare che molti insegnanti concorrono non in un posto solo, ma in tre e quattro anche, così che a conti fatti i 26 attuali aumenteranno forse fino alla quarantina.

E notiamo una cosa: i posti scoperti sono quasi sempre quelli; ogni anno quelli.

In certi paesi nessun insegnante ha il coraggio di concorrere per due ragioni: perchè sono molto distanti, privi di comodità e perchè offrono compensi che non allettano certamente.

Se alla prima ragione non si può ovviare certo alla seconda si. E se non si provvederà a compensare equamente maestri e maestre, sarà inutile avere delle scuole.

— Il Consiglio provinciale scolastico. nella sua seduta di ieri ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Pradamano per sussidio nella costruzione, già eseguita del fabbricato scolastico di Lovaria; al Comune di Paluzza per il fabbricato scolastico di Timau; al Comune di Pinzano per il fabbricato scolastico del capoluogo.

Pure voto favorevole ha dato alle domande per ottenere il diploma di direttori didattici presentati dai maestri Antonio Marzona di Verzegnis, Domenico Romanin di Artegna e Maria De Viduis di Udine.

Deliberò d'invitare il comune di Ragogna a provvedere al più presto agli edifici scolastici, colla comminatoria in caso negativo, di provvedere d'ufficio.

Approvò con lievi modificazioni il regolamento per la direzione didatica nelle scuole elementari di Buia e a far parte delle commissioni per la graduatoria dei concorrenti ai magisteri vacanti nominò: a Casarsa: Cav. Giacomo Baldissera e e Alfredo Lazzarini; a S. Daniele G. B. Zoratti e Primo Tonini; a Pasian di Pordenone; cav. Baldissera e Davide Padernelli; a Spilimbergo; Cav. Baldissera e Regina Passudetti. Prese atto della soppressione della scuola superiore facoltatifa di Chiusaforte.

Approvò la nomina di due maestre a Caneva e una a Polcenigo, nonchè il licenziamento deliberato dal Comune di Rivignano, della maestra Ida Ottogalli, per inettitudine derivata da infermità.

— Gli esami della Sessione d'ottobre nelle scuole medie.

Diamo qui l'ordine delle prove principali per gli esami della sezione d'ottobre nelle scuole medie della Provincia:

Esami di licenza liceale: — Le prove scritte avranno luogo: giovedì 2 ottobre, versione del latino in italiano — sabato 3 ottobbre, versione dall'italiano in latino.

Esami di licenza Ginnasiale (Udine, Cividale) — Giovedì 1 ottobre componimento italiano, venerdì 2 versione dall'italiano al latino, sabato 3, versione dal latino all'italiano, lunedì 5, versione dal greco all'italiano, martedì 6, versione dall'italiano al francese.

Esami di licenza tecnica (Udine, Cividale, Pordenone): Giovedì primo ottobre e seguenti.

Esami di licenza normale: Udine, S. Pietro al Natisone, Sacile): — Giovedì 1 ottobre alle ore 8, italiano, venerdì 2 id., pedagogia, sabato 3 id., matematica.

La prova scritta di matematica è obbligatoria anche per coloro che fanno gli esami di riparazione quando non abbiamo superata la corrispondente prova orale nelle sessioni precedenti.

Esami di licenza complementare (Udine, Cividale: 7 ottobre, Collegio Uccellis) 8 ottobre.

— Omaggio ad un daziere.

Ieri sera i soci della Federazione dazieri — ramo impiegati — appositamente convocati in assemblea straordinaria, presentarono in segno di omaggio, riconoscenza ed affetto, al loro segretario sig. Enrico Biasutti, una splendida spilla d'oro accompagnata da una lusinghiera pergamena ricordante le benemerenze del festeggiato quale propugnatore della causa comune.

Il socio De Nobili, presentando l'omaggio disse brevi, ma eloquenti parole in onore del sig. Biasutti.

La pergamena è opera del sig. Leo Basaldella.

— A proposito d'una farmacia.

Un farmacista ci scrive: — « Al sentimentale cronista che nel N. 191 della «Patria del Friuli» si è commosso per la barbara azione commessa da alcuni tempestatori per la chiusura di una farmacia si deve far noto che questo fatto dipese dall'associazione dei farmacisti friulani la quale lo fece solo per interesse di dignità e decoro della classe e per la salute pubblica e non per utile finanziario come vuol fare trapelare il suddetto cronista. Ci erano poi in ballo parecchie indelicatezze usatesi fra professionisti a cui si doveva alludere per completare la verità. »

« L'acqua fresca poi unita al bromuro dovrebbe il cronista consigliare ad altre persone che per un articolo obbiettivo apparso sul «Paese» sull'argomento della farmacia minacciarono di coltellate, schiaffi, sassate, boicottaggio e colmarono di insulti e villanie lo scrittore. »

* *

Notiamo che a noi c'interessano ben poco le minaccie altrui, delle quali accenna la lettera, osserviamo soltanto che le parole scritte in merito a questa faccenda nella «Patria» erano giuste. Le pressioni fatte, in simili occasioni, per la chiusura della farmacia, non ci sembrano propriamente lodevoli.

— Operai friulani accusati d'irredentismo ed espulsi dall'Austria?

La notizia è pervenuta al locale Segretariato d'Emigrazione ma ancora non ebbe alcuna conferma. Ecco quanto leggiamo nel Bollettino del Segretariato:

« A Kreuzer Partenion (Austria) vi sono molti emigranti di Prato Carnico, Segantini di professione; essi sono tutti aderenti alla Lega segantini di Villach. »

« Questa lega dà molte preoccupazioni a tutte le imprese di segherie e a tutti coloro che fingendosi amici dell'organizzazione sordamente ne sono i più accaniti avversari e ricorrono a tutti i mezzi leciti e illeciti per rovinarla.

« Si sarebbe escogitato un nuovo sistema per eliminare i migliori elementi della Lega segantini, e precisamente con denuncie anonime li si accusano di mene irredentiste! »

« Quanti conoscono i nostri operai emigranti e in ispecie quelli di Prato comprendono come l'accusa sia balorda! Ma intanto si vocifera che siano in fucina una ventina di decreti di espulsione. »

« Noi, nel mentre mandiamo un incoraggiamento ai bravi segantini organizzati a persistere e a fortificare la loro lega diamo un grido di alarme contro questo eventuale sopruso e richiamiamo su di esso l'attenzione degli organizzatori e degli amici dell'Austria e delle nostre autorità consolari perchè stornino il grave e non giustificato provvedimento. »

— La Banda in piazza

Riceviamo: — Sabato prossimo il 79.o Fanteria partirà per il campo e con esso la distinta sua banda, che domenica scorsa diede l'ultimo concerto in piazza, e per un mese, circa non avremo il piacere di sentirla.

Ad ovviare al lamentato inconveniente ripetutosi sovente nei decorsi anni in simile circostanza, di rimanere cioè senza musica nelle sere festive, ci avrà pensato indubbiamente la commissione della Banda cittadina disponendo che quest'ultima suoni *alla domenica* sera anzichè al venerdì fino al ritorno della Fanteria, ben compresa (la Commissione) della massima che la Banda cittadina *venne istituita* per diletto e comodità della cittadinanza e non .....viceversa, e se ogni concerto costa qualche centinajo di lire, almeno che sia proficuo e divertente a tempo opportuno.

Venerdì scorso, causa il tempo la Banda cittadina non fece la consueta sortita e fu buona cosa perchè così potrà svolgere il medesimo programma *Sabato sera*, festività della Madonna e Domenica sera quello di questa settimana. Alla tombola si può fare a meno della banda, mentre in queste due feste unite che ci porteranno un qualche contingente di forestieri, offriamo loro alla sera, in mancanza di altri spettacoli, almeno un po' di musica.

Rullo.

— Condannato che si costituisce.

Oggi rimpatriato dall'estero si costituiva spontaneamente certo Cordini Enrico di Fagagna, condannato ad un anno e mezzo di reclusione per lesioni.

Il vice-brigadiere Pelizzoni provvide subito per il suo trasporto alle carceri.

— Al Convegno Ciclistico di Tolmezzo.

I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese nonchè quelli della sezione dell'Audax sono invitati a prender parte al Convegno che avrà luogo domenica 16 agosto a Tolmezzo. La partenza avverrà domenica alle ore 4 dal caffè della Nave.

— Paesi danneggiati dalla grandine.

Ieri durante il temporale, in parecchi paesi del Friuli cadde fitta e devastatrice la grandine. Secondo informazioni da noi assunte, i paesi più danneggiati, oltre alla zona di S. Daniele, della quale parla la corrispondenza da quel capoluogo, furono nel nostro Circondario: Terenzano, Sommardenchia, Pozzuolo e Lumignacco.

Maggiori danni subirono le uve.

— L'assemblea della «Dante».

Ieri sera sotto la presidenza dell'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Udine della «Dante Alighieri».

Approvato il consuntivo 1907 e il preventivo 1908 si dette l'incarico alla presidenza di formare la lista di 21 incaricati al congresso di Aquila e fu rimessa ad altra seduta la nomina delle cariche sociali.

— Elargizione alla «Dante».

Il sig. Leopoldo Marcuzzi versò a questo Comitato della Dante lire 50, quale parte dell'utile ricavato dal festino dato dalla colonia villeggianti triestini in Chiusaforte l'otto corrente.

La Presidenza vivamente ringrazia.

— Albergo Nazionale.

Questa sera dalle 8 alle 11, grande concerto delle dame Viennesi.

— Pubblicazioni friulane.

Abbiamo ricevuto *Il Gutenberg*, giornale della libreria Dante. Contiene una invocazione alla defunta sorella Maria, in affettuosi versi, perchè ritorni:

Torna: t'aspettan nella nostra casa!
Qui nella casa dove ti mirai
L'ultima volta sorridente e bella,
Ed eri morta...

Contiene anche una lamentazione sulla scarsa o nessuna attività letteraria presente del nostro Friuli.

— Il ragioniere Vincenzo Comparetti ci mandò i numeri del giugno e del luglio del suo periodico, il quale tratta di amministrazioni e contabilità, giovando così a divulgare utili cognizioni.

— Dalla Ditta L. Barei ricevemmo tutta la nuova serie di cartoline con le quali illustrò la nostra e sua città. Ecco l'indicazione delle vedute tratte da fotografie del bravo nostro Brisighelli: Piazza XX settembre — Piazza V. E. — Palazzo della Banca d'Italia — Il castello dal ponte del Tribunale — Via Dante e Palazzo delle scuole — Panorama da Porta Venezia — Mercatovecchio — Santuario delle Grazie — Cappella Manin — Porta Aquileia — Piazza Garibaldi e Palazzo — Via Cavallotti e R. Scuole Tecniche.

— Retata di nottambuli.

La scorsa notte furono dichiarati in arresto per misure di P. S. Cini Umberto fabbro, disoccupato, e Scarpa Giuseppe, fabbro pure disoccupato, nati ambedue a Venezia.

— Vennero pure arrestati per schiamazzi notturni ed ubbriachezza David Alberto di ignoti da Udine e Masutti Umberto fu Filippo, pure da Udine.

— Verso la mezzanotte sul piazzale della nostra Stazione ferroviaria venivano dichiarate in contravvenzione per addescamento ai passanti le due famigerate Gnesutta Elvira da Venezia e Tapacin Maria di Maiano abitante all'osteria *Alle Nuvole*.

Gazzettino Commerciale

I mercati della settimana scorsa

dal bollettino di notifica dei prezzi fatti nel comune la settimana decorsa togliamo:

Cereali: Tre mercati discreti. Martedì furono misurati Ett. 171 di granoturco, 90 di segala e 140 di frumento; giovedì Ett. 800 di granoturco, 123 di segala e 230 di frumento; sabato 403 di granoturco, 100 di segala e 140 di frumento. I prezzi per quintale furono: frumento da L. 23.50 a 24.30; granoturco da L. 16.25 a 17.80; segala da L. 13 a 13.50 l'Ett. — I prezzi delle farine furono: di frumento da pane bianco da L. 32 a 35, da pane scuro da L. 21.50 a 25; di granoturco da 19, a 20. Crusca di frumento da L. 15 a 16.

Legumi. Fagiuoli della pianura da L. 18 a 23. Patate da L. 5.50 a 7.

Formaggi: da tavola da L. 1.70 a 2.25 il kg., montasio da 2.10 a 2.40, comune da L. 1.60 a 1.90; pecorino vecchio da L. 3.20 a 3.40; lodigiano da L. 2.90 a 3.20; parmeggiano da L. 2 a 3.10.

Burri: di latteria da L. 2.60 a 2.80 il kg., comune da L. 2.30 a 2.45.

Carni: di bue da L. 1.40 a 1.80, di vacca da 1.20 a 1.60, vitello da 1.70 a 2, cavallo da 0.80 a 1.

Foraggi: fieno dell'Alta da L. 7.30 a 8.50 il Quint., della Bassa da lire 6.30 a 7.30, erba spagna da L. 6 a 8, paglia da L. 4.70 a 5.

Mercati d'oggi.

Cereali.
Frumento da l. 19.40 a 20.25 il Quint.
Segala da l. 13.10 a 13.50 l'Ett.
Granoturco da l. 12.25 a 13.—
Trifoglio da l. 23.— a 27.— il Quint.
Cinquantino da — — a —.—

Frutta.
Pere da l. 10.— a 28.— il Quintale
Pesche da l. 20.— a 50.—
Susine da l. 14.— a 18.—
Uva da l. 40 — a 50.—

Legumi.
Fagiuoli da l. 15.— a 23.— il Quintale
Tegoline da l. 15.— a 20.—
Pomodoro da l. 13.— a 15.—

Contro lo sciopero generale.

Roma, 12. — L'on. Rigola al Congresso di Firenze sul tema: «Il partito socialista e il movimento operaio» di cui è relatore, dopo molti considerando proporrà all'approvazione questa formula: «Richiamandosi alla convenzione di Firenze del 1907, il partito socialista italiano si impegna di non riconoscere ufficialmente nessun sciopero che non abbia ottenuto l'approvazione delle organizzazioni confederate e di conseguenza di non dare un centesimo della cassa del partito, a non incitare alla solidarietà, a non aprire sottoscrizioni in nessun caso e per nessun sciopero senza che ciò sia stato deliberato d'accordo tra la direzione del partito e la deliberazione della Confederazione del lavoro.

Dopo altri considerando il Rigola propone:

«Il Congresso riconosce che lo sciopero generale non può essere un mezzo di protesta e di ribellione, che perciò non può essere esperito se non quando siano violati i diritti e le libertà fondamentali ed il proletariato debba impedire l'esecuzione di un disegno governativo offendente la coscienza e ledente gli interessi più vitali della generalità della classe proletaria, e delibera di fare attiva propaganda affinchè questi concetti penetrino nelle masse tutt'ora fuorviate da grossolani pregiudizi e da rovinosi errori.

Finalmente il Congresso riconosce che più che dai mezzi coercitivi esteriori si deve attendere la limitazione del numero degli scioperi dalla cresciuta potenza interna delle organizzazioni; perciò mentre dichiara di adoperarsi perchè questa potenza cresca, respinge l'arbitrato obbligatorio e propugna in sua vece la riforma probivirale e il probivirato agricolo e commerciale e l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione giusta quanto venne recentemente deliberato dalle organizzazioni».

La giornata di Edoardo a Ischl

L'incontro dei due Sovrani

I brindisi

Ischl 12 L'incontro fra Edorado e Francesco Giuseppe fu estremente cordiale. Il ricevimento alla stazione ebbe un carattere ufficiale. Edoardo fu ricevuto con gli onori militari. I Sovrani si abbracciarono due volte e furono oggetto di ovazioni entusiastiche sulla strada e dinanzi all'hotel, quindi Francesco Giuseppe rientrò nel castello, ove ricevette Edoardo, che felicitò l'imperatore per il giubileo. Edoardo visitò quindi i membri della famiglia imperiale e rientrò nell'hotel, ove Francesco Giuseppe si recò per condurre Edoardo verso le ore una a colazione al castello.

Stasera vi fu un pranzo di gala cui parteciparono Edoardo, Francesco Giuseppe e gli arciduchi coi loro seguiti, Aehrenthal e Hardinge, i membri della ambasciata inglese, l'ambasciatore austro-ungarico a Londra e gli altri dignitari civili e militari di corte. Francesco Giuseppe fece un brindisi esprimendo la sincera gioia e i ringraziamenti tanto più commosso in quanto che il re d'Inghilterra, è venuto a presentargli personalmente le felicitazioni in occasione del suo giubileo. Francesco Giuseppe soggiunge: «Vedendo nella presenza di V. M. oggi qui una nuova prova delle relazioni cordiali esistenti fra noi e le nostre case, che rispondono alle relazioni amichevoli dei nostri due paesi, alzo il calice gridando *Viva S. M. Edoardo*». — Terminato il brindisi la musica ha suonato l'inno inglese.

Edoardo ha risposto al brindisi dello imperatore esprimendo sinceri ringraziamenti per le benevoli parole, da cui è rimasto profondamente colpito. E' sempre vera gioia per lui fare una visita all'imperatore Francesco Giuseppe, ma specialmente in quest'anno in cui l'imperatore celebra il giubileo dei sessanta anni di regno. Edoardo ha soggiunto: «V. M. conosce i sentimenti, da cui sono ispirato sempre per V. M. e sa che le mie felicitazioni in occasione di questa importante festa, vengono dal fondo del mio cuore.

Le relazioni tra i nostri due paesi furono grazie a Dio sempre le più amichevoli ed è mio sincero desiderio che restino così anche per l'avvenire e spero di tutto cuore che S. M. sia conservato ancora molti anni in ottima salute al bene e alla prosperità dei vostri popoli». — Edoardo ha terminato bevendo alla salute di Francesco Giuseppe. — La musica ha indi suonato l'inno austriaco.

Nel pomeriggio Edoardo ricevette Aehrenthal e lo trattenne mezz'ora.

L'intervista Aehrenthal Hardinge.

Vienna, 12. Il *Correspondenz Bureau* pubblica la seguente notizia sull'intervista fra Aehrenthal e Hardinge, che fornì loro l'occasione di scambiare le loro idee sulla situazione generale d'Europa. I due uomini di Stato si occuparono particolarmente nelle loro conversazioni dello stato di cose in Turchia, ove la costituzione creò una nuova situazione. E' noto che i gabinetti delle grandi potenze e fra essi quelli di Vienna e Londra decisero di osservare, di fronte a tale avvenimento, una attitudine di simpatia confidando che il nuovo regime in Turchia condurrà al miglioramento della amministrazione, nonchè al consolidamento dello stato di cose che le potenze cercarono di assicurare in questi ultimi tempi.

Una intera famiglia sgozzata

e in parte divorata per fame.

Parigi, 12 Il *Petit Journal* ha da Yakoutsk (Siberia) in data 11: Un tale Couzimo Kornow ha sgozzato tutta la famiglia di suo fratello Attanasio Kornow, composto della madre, di due figli e di due figlie. Couzimo ha divorato le parti più carnose per soddisfare alla fame. Si ritrovò pure il cadavere del figlio di Couzimo, ma esso era intatto.

45 mila operai in sciopero.

Parigi, 12. — Il «Temps» ha da Berlino: Gli operai delle costruzioni navali di Stettimo hanno proclamato lo sciopero. Oggi sarà proclamata la serrata. Quarantacinquemila operai non lavorano.

Temperature torride in Ispagna.

Madrid 12. — Telegrafano dalle provincie: Si segnalano forti calori specialmente a Siviglia ove il termometro segna 53 gradi a Isole. A Madrid il caldo è soffocante ed il termometro segna 46.5 gradi all'ombra. L'aria è irrespirabile.

Giapponesi condannati a morte in Russia.

Berlino, 12. — Il «Berliner Tageblatt» dà notizia di un conflitto tra giapponesi e russi. I russi avevano sequestrato alla costa della penisola di Camciatca uno sconner giapponese per la caccia delle foche in acque proibite. Condussero i 36 uomini dell'equipaggio a Vladivostok per farli condannare dai tribunali. Giunti a Nicolaievsk, i giapponesi si rifiutarono di marciare in mezzo alla via, ma vollero camminare sul marciapiede, cosa proibita in Russia a pattuglie scortanti prigionieri. I giapponesi presero quindi la scorta a sassate e ferirono un soldato russo. I soldati russi ristabilirono l'ordine senza far uso dell'arma da fuoco. Un giapponese fu ferito. Nove giapponesi furono consegnati al tribunale militare di Nicolaievsk per essere giudicati per opposizione e per aggressione alla scorta. Otto accusati furono condannati a morte, uno fu assolto.

Un eccidio in una prigione.

Vienna, 12. Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Sofia: Nelle prigioni di Stato di Rustciuk i detenuti si ammutinarono protestando contro il cattivo trattamento. Nei conflitti coi guardiani per reprimere la rivolta furono uccisi parecchi detenuti.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Per questa sera e domani sera soltanto è annunciato un programma veramente eccezionale per l'importanza e per le novità assolute per Udine.

1. Scene Australiane splendida proiezione della lunghezza di m. 250. — presa dal vero — ultima novità del giorno.
2. Il Vecchio Pastore, dramma senzazionale pieno di scene emozionanti diviso in 50 quadri.
3. Un signore senza danaro altra comicissima.

Il programma è divertente istruttivo ed economico — e le famiglie possono intervenirvi senza scrupoli sicuri di passare una buona mezz'ora.

— Smarrimento

Perduto da Udine a S. Giorgio di Nogaro *bastone uso ombrello* nero con manico nichelato.

Mancia competente a chi lo porterà Collegio Gabelli.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 23.30 di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rara forza d'animo e con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti della religione spirava serenamente

Angelina Lorenzetti,

nata Toffoletti,

donna di elette virtù, vero modello di sposa e di madre.

Con l'animo straziato il marito, i figli e la madre ne porgono il luttuoso annuncio.

L'acerbità del dolore non consente conforto di visite.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.

Corgnolo, li 13 Agosto 1908.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Servizio Cavalli

per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina.* Si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 176

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Desgros provò una stretta al cuore e credette che il giornale riferisse il tentativo di assassinio di cui era stato vittima l'inglese. Comperò il giornale e nella cronaca cittadina lesse la lettera che noi abbiamo vista scrivere da Lacroix al direttore del «Popolo».

Il finto prete mandò un sospiro di sollievo. L'inglese non aveva probabilmente ancora denunciato il tentativo di assassinio di cui era stato vittima, giacchè i giornali sempre pronti a raccogliere notizie non parlavano di quanto era avvenuto nella cantina della cosa dei due Mori a Vincennes. Anzi la notizia letta nel «Popolo» fece sorridere di gioia Carlo Desgros. L'autorità giudiziaria sarebbe caduta in un nuovo errore incolpando il conte Arturo di Ramery d'aver avvelenato il fratello. Era quanto di meglio poteva desiderare il vecchio briccone.

VIII.

Il procuratore generale della Repubblica entrando nel suo gabinetto trovò, come il solito, la voluminosa corrispondenza giornaliera sulla sua scrivania.

Egli la scorse rapidamente segnando a tergo di ogni lettera e di ogni documento, letto una breve annotazione in matita bleu, che doveva servire ai suoi subalterni per dar passo al lavoro d'ogni giorno. Abituato da anni a quel lavoro, il magistrato lo compiva con una celerità veramente prodigiosa. Più di un centinaio di lettere e documenti erano passati dinanzi ai suoi occhi, quando una breve lettera attirò la sua attenzione e lo fece rimanere qualche istante pensieroso.

— Possibile — egli mormorò mentre toccava il bottone di un campanello elettrico.

Un usciere comparve tosto ed attese sulla soglia dell'uscio gli ordini del magistrato.

— Dite al signor giudice istruttore capo ed al signor Maston che desidero vederli subito per cosa di grave importanza.

— L'usciere uscì in fretta e pochi minuti dopo ricomparve annunciando che i due magistrati lo seguivano; infatti poco dopo entrarono nel gabinetto del procuratore generale.

— Favorite, signori, sedervi. V'ho mandato a chiamare per domandarvi il vostro parere a proposito di una denuncia anonima ricevuta stamattina.

— M'immagino press'a poco di che si tratta — disse il sostituto procuratore signor Maston togliendo di tasca un numero del giornale «Il Popolo» — Probabilmente quella lettera denunzia il conte Arturo di Ramery d'aver avvelenato il fratello.

— Precisamente non fa il nome del conte Arturo ma garantisce che il conte Rinaldo è stato avvelenato col succo dell'Euforbio di Abissinia. Ma che cosa dice quel giornale che avete in mano? — domandò il procuratore generale.

— Contiene una insinuazione indegna contro l'autorità giudiziaria che accusa di volere salvare a qualunque costo il conte Arturo di Ramery, mettendo in tacere la faccenda dell'avvelenamento. Favorite leggere — disse il giovane magistrato porgendo il giornale al suo superiore.

Questi lesse attentamente la lettera che il «Popolo» pubblicava senza commenti, poi disse:

— Che cosa ne dite di tutto questo, signori?

— Il mio umile parere sarebbe di far eseguire immediatamente l'autopsia del cadavere del conte Rinaldo — disse il giudice istruttore capo.

— Questo è anche il mio parere — aggiunse il sostituto.

— Ma voi, signore, che avete studiato attentamente tutte le risultanze dell'istruttoria avete dati per dubitare che il conte Arturo di Ramery abbia potuto commettere anche il nuovo delitto di cui lo si accusa?

— Francamente devo confessare che il dubbio che il conte Rinaldo sia stato avvelenato non è mai sorto nella mia mente. Ora però se penso alla morte quasi repentina del giovane mutilato, non vedo ragione per non dare qualche importanza alla denuncia. Chi ha ucciso Clara Benoit e suo figlio per carpire loro l'eredità del conte Rinaldo può benissimo aver avvelenato anche questi — disse il giudice istruttore capo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25. O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.48; O. 21.28; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.9; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Del Bianco — 1908